

- ◆ **Per il dipartimento di Giustizia il «grande attacco» nasce negli States**  
**L'Fbi: forse sono giovanissimi**
- ◆ **La tensione non si allenta e crescono le pressioni su Clinton perché nomini un'«autorità» della sicurezza**

## Hackers, gli Usa scoprono il «nemico invisibile»

«Guerra totale» ai pirati della Rete. Ma chi sono?

DALLA REDAZIONE  
 ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Da dove arrivano i nuovi vandali del ciberspazio? Dagli Stati Uniti, dice il numero 2 del Dipartimento di Giustizia Eric Holder. Chi sono? Nessuno lo sa. Potrebbero anche essere stati dei giovanotti di vent'anni o anche meno, dice il Federal Bureau Investigation. Come ci si prepara alla prossima volta? Ancora non si sa, ma state tranquilli, «stiamo facendo le saghe delle ultime spie russe visto che si possono comprare e vendere titoli usando direttamente centinaia di siti». C'è chi dice che possano anche essere stati dei semplici ragazzi, «teenager» espertissimi. C'è chi dice, invece, che gli «hacktivist» o «cracktivist» nella peggiore delle ipotesi (i primi paralizzano i sistemi informatici, i secondi li distruggono) devono disporre di una lunga esperienza per poter mettere a soqquadro la Grande Rete. E c'è chi vuole mobilitare gli agenti federali per passare al setaccio le uni-

versità perché «i campus dispongono di connessioni ultraveloci a Internet e i computer delle università sono notoriamente scarsamente controllati», come scrive Wired News. Insomma, si brancola nel buio. Per ora si pensa di aumentare le pene. Ormai la pirateria elettronica è diventata un fatto politico di primario rilievo. Cresce la pressione perché il presidente Clinton nomini un «cybersecurity czar» e già il nome è tutto un programma. Sparito da tempo il nemico classico della sicurezza nazionale e spariti soprattutto gli zar di prima o seconda generazione, affascina l'idea di un autocrate con massimi e indiscussi poteri che sgominerà gli impalpabili avversari. Proprio nelle scorse settimane, al Congresso sono stati messi in croce il segretario al Tesoro Summers e il segretario alla Difesa Cohen e l'argomento era sempre lo stesso: il presidente deve nominare un responsabile di alto livello per la sicurezza Internet.

In gennaio la Casa Bianca ha chiesto al Congresso di stanziare 2 miliar-

di dollari per proteggere il sistema di telecomunicazioni e altre infrastrutture decisive per il funzionamento ordinario dell'apparato di sicurezza (dai sistemi della difesa alla fornitura di energia). Ma non basta in un paese che ha circa 80 milioni di internauti, un computer di servizio al quale si collegano gli utenti della rete per tutte le operazioni ogni undici abitanti contro 1 ogni 19 in Canada, 1 ogni 128 in Francia e 1 ogni 174 in Italia. Internet non è un fenomeno di evasione, è uno dei binari sui quali scorre la vita e corrono gli affari.

Già gli affari tra aste, compravendite libri, dischi, informazione, giocattoli, automobili, regali per San Valentino e quant'altro. «Ecco il Tallone d'Achille del commercio elettronico», dice Jeffrey Bedser, direttore di Internet Crimes Group. Bedser è pessimista: «Ora scatterà l'effetto imitazione» di fronte al quale «l'impreparazione è massima. C'è già chi disegna brutti scenari con migliaia di licenziamenti nelle imprese tecnologiche e nelle imprese manifatturiere classiche che

hanno investito molto sul comunicazione interna e sulle transazioni via Internet, come Ford e General Motors. E poi, naturalmente, il cibernetismo. Un conto è attaccare Yahoo un altro è entrare nei sistemi del Fbi o della Us Army come già è accaduto. Nel 1998 Dipartimento di Giustizia e Fbi hanno costituito il National Infrastructure Protection Center per far fronte alle minacce elettroniche. Secondo Roger Molander, ricercatore presso la Rand Corporation esperto di cibernetismo «nessuno è in grado di sapere se è davvero possibile sviluppare strategie di difesa». Ma Internet non ha limiti e la memoria corre immediatamente al gruppo religioso cinese Falun Dafa, i cui siti vennero attaccati da «bombe» e-mail, e alle tensioni tra Cina e Taiwan condotte attraverso minacce e azioni di pirateria elettronica su siti privati e pubblici. Di questo si nutre una surreale atmosfera nella quale ci sente ostaggi. E per fortuna che non ci sono popoli di mezza tacca in giro a raccogliere voti per la Casa Bianca.



## Costretta a prostituirsi a 12 anni dalla madre

Roma, la «vendeva» per 500mila lire

ROMA Per 500 mila lire, una donna di 50 anni vendeva la figlia di 12, costringendola ad avere rapporti con uomini del suo quartiere. È avvenuto a Roma, nel quartiere Trionfale, ma la bambina, che l'altra sera era stata inviata dalla madre nell'appartamento di un uomo di 70 anni, è riuscita a fuggire, e si è rifugiata in lacrime in un bar. La barista ha chiamato il 112, avvertendo che nel suo locale c'era una bambina che non voleva tornare a casa. È stato un ufficiale del nucleo radiomobile dei carabinieri, che è riuscito a conquistarsi la fiducia della bambina a farsi raccontare la sua storia.

Sono stati immediatamente rintracciati la madre e il settantenne che aveva pagato per avere per un'ora la bambina e, dal fermo si è passati direttamente all'arresto, con l'accusa di violenza sessuale. Il pensionato che la ragazzina aveva dovuto incontrare si chiama Oreste Paoli, 73 anni, un vedovo che vive solo. I carabinieri hanno accertato che non era la prima volta che la dodicenne andava da lui: era da qualche mese che la storia andava avanti e, nella perquisizione dell'appartamento dell'anziano, dove è stato trovato materiale pornografico, c'era anche una fotografia della ragazza.

La bambina, che non ha mai subito un rapporto sessuale completo, dopo l'arresto della madre, per disposizione del magistrato

del Tribunale dei Minori, è stata affidata al padre, un operaio che era completamente all'oscuro di quanto avveniva. Sarà ora seguita da un assistente sociale e aiutata anche dal punto di vista psicologico a superare il trauma subito. La madre, che secondo gli investigatori versa in uno stato di indigenza e di disagio psichico, teneva per sé il denaro ricavato dallo sfruttamento della figlia. Si sta anche accertando se è vera la circostanza che la figlia ha dovuto subire attenzioni sessuali da qualche uomo in una sala cinematografica, mentre la madre vedeva il film in una sala attigua. Prima d'ora la ragazza non si era mai confidata con nessuno. È stato l'ufficiale dei carabinieri il primo a sapere perché «non poteva tornare a casa». «La prima segnalazione - ha detto il maggiore Riccardo Ventriglia, che dirige il nucleo radiomobile dei carabinieri - era di una minore che non voleva tornare a casa, probabilmente perché era stata picchiata dai genitori. Invece, un nostro ufficiale, che ha seguito un corso sul disagio infantile, parlando lì nel bar dove l'ha trovata, attraverso un determinato percorso di domande, è riuscito a trovare piano piano la verità. Ora le indagini proseguono per accertare se ci siano altre persone coinvolte nella vicenda e se la bambina, oltre al pensionato, abbia dovuto incontrare anche altri uomini».

## Adriatico, 20mila bombe sotto il mare

L'indagine voluta dal ministero dell'Ambiente: «Rischi chimici enormi»

E i Verdi denunciano: «Libertà di attracco per navi nucleari in 11 porti italiani»

ROMA Il basso Adriatico è stato una discarica per almeno 20 mila bombe chimiche fino agli inizi degli anni '70. Molti di questi ordigni con «caricamento costituito da aggressivi chimici tra cui varie formulazioni di iprite e composti a base di arsenico» sono corrosivi e mettono a rischio le acque del mare e i suoi abitanti. Questi i risultati finali della ricerca, il cosiddetto «progetto Achab», commissionata dal ministero dell'Ambiente all'Icrum, l'Istituto per la ricerca sul mare, e conclusasi alla fine di gennaio. Adesso il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi ha disposto la mappatura completa dei fondali per valutare «fattibilità, benefici e costi di una bonifica». Mentre Wwf e Legambiente parlano di «pattumiera bellica» usata anche durante la guerra del Kosovo e chiedono ulteriori provvedimenti. Nel frattempo, le due organizzazioni chiedono al governo chiarimenti sulla denuncia dei Verdi e di Rifondazione comunista riguardo ad undici porti italiani che prevedono la sosta di navi a propulsione nucleare, con tanto di piani di emergenza per i militari sul posto, ma non per i civili. Si tratta di Augusta, Brindisi, Cagliari, Gaeta, La Spezia, La Maddalena, Livorno, Napoli, Taranto, Trieste, Venezia. Ed i Verdi chiedono che il governo vieti l'attracco alle navi nucleari in tutti i porti italiani.

Intanto il «progetto Achab» ha rivelato uno scenario inquietante in tutto il basso Adriatico, trattato come megadiscarica senza alcuna remora. Dopo la seconda guerra mondiale, secondo lo studio dell'Icrum, lisono stati affondati bombe d'aereo, mine, proiettili di artiglieria: tutti ordigni chimici mai usati durante il conflitto ma prodotti da tutti i belligeranti. In più, ci sono i residui provenienti sia dalla bonifica dei porti pugliesi, ingombri di relitti di navi militari, che dai depositi e dagli stabilimenti di produzione. «Generalmente l'affondamento - sottolinea l'Icrum - veniva dopo l'ispezione della situazione di La Spezia «con la sua corona di 15 discariche di rifiuti, le 35 cave in via di autorizzazione ed una rete di gallerie militari che inverte l'entroterra partendo dal porto, possibile punto d'incontro focale dei traffici internazionali illegali di armi e di rifiuti radioattivi».

di Molfetta. «I fondali indicati - osserva l'Istituto - costituiscono una porzione di una delle quattro aree di affondamento individuate a sud del Gargano». In questi fondali, secondo l'Icrum, ci sono almeno 20 mila ordigni contenenti 24 diverse sostanze chimiche e di queste «dieci sono persistenti ed in grado di esercitare effetti nocivi sull'ambiente».

Nell'area pilota, esplorata dall'Icrum con un robot, sono stati ispezionati 16 ordigni e 11 ordigni a carica chimica sono risultati corrosivi. In prossimità delle bombe, l'Icrum ha prelevato quattro campioni di acqua, di sedimenti e pesci e i risultati delle analisi indicano «la sussistenza di danni e rischi per gli ecosistemi marini determinati da inquinanti persistenti rilasciati dai residui corrosivi».

E ieri il ministro Ronchi ha annunciato l'opera di mappatura completa dei fondali. Ronchi ha sottolineato che forse si dovranno valutare interventi differenziati. C'è il rischio che gli ordigni possano essere troppo compromessi e che quindi diventino più pericolosi rimuoverli: potrebbero rompersi e spargere i loro veleni in mare.

Sconcertante, e tutta contemporanea, anche la scoperta di libertà di attracco per navi a propulsione nucleare in undici porti italiani, peraltro anche di città grosse come Napoli. La denuncia è dei Verdi ma il caso è stato suscitato da Rifondazione comunista nei giorni scorsi a La Spezia. La prova della libertà di attracco è data dai piani di emergenza predisposti dalle autorità militari. E la seconda scoperta è che invece le autorità civili non ci hanno pensato: in caso di incidenti, scatterebbe un dispositivo di sicurezza e di bonifica solo per i presidi militari e non per la popolazione civile.

Legambiente e Wwf, nel chiedere al governo «tutta la verità sui tunnel militari» ricordano di aver già segnalato la situazione di La Spezia «con la sua corona di 15 discariche di rifiuti, le 35 cave in via di autorizzazione ed una rete di gallerie militari che inverte l'entroterra partendo dal porto, possibile punto d'incontro focale dei traffici internazionali illegali di armi e di rifiuti radioattivi».



Una nave impegnata nel recupero delle bombe Nato nell'Adriatico nel maggio 1999  
 Proietti / Ap

## Allarme a Belgrado Nel Danubio ora anche cianuro

Allarme cianuro a Belgrado: il Danubio è minacciato da una grande quantità di veleno riversatosi una decina di giorni fa nelle acque del fiume Tisa da una miniera d'oro della Romania. Il veleno ha poi attraversato, sempre via fiume, il territorio ungherese dove ha provocato tremende morie di pesci e uccelli. Nelle zone coinvolte, nel sud dell'Ungheria, la concentrazione di cianuro ha superato di 700-800 volte i livelli consentiti.

## COMUNE DI DELIA (Prov. Regionale di Caltanissetta)

**AVVISO DI GARA**  
 Si rende noto che sulla G.U.R.S. n. 4 (del 28 gennaio 2000, parte II e III, è pubblicato il bando di gara per pubblico incanto riguardante i lavori di «Realizzazione della strada esterna di collegamento dalla Sp. Delia - Serradifalco alla Ss. 190 Delia-Canicattì».

Importo a base di gara L. 2.789.590.000 (Euro 1.440.703).

Il Tecnico Com. le I.D. **Geom. Giuseppe Leone**

## I LUOGHI RITROVATI

I più antichi siti industriali di Roma  
 Si trasformano in luoghi di cultura, spettacolo e scienza

Venerdì 11 febbraio - ore 17

TEATRO INDIA

Lungotevere Papeschii (da via dei Papeschii)

Presiede:

**ADRIANO LABBUCCI**

Partecipano:

**R. Armezani, G. Borgna, M. Calamante, G. Carapella, D. Cecchini, G. Fabiani, E. Foschi, P. Galeota, R. Giulio, U. Marroni, M. Martone, E. Montino, G. Paris, A. Ruberti, W. Tocci**

Intervengono:

**PIERO BADALONI, GIOVANNA MELANDRI**



ARCOBALENO

## Simonelli e Tenaglia agli arresti domiciliari

BARI Il gip del Tribunale di Bari Daniela Rinaldi ha concesso gli arresti domiciliari al capo della Missione Arcobaleno in Albania, Massimo Simonelli, e al responsabile del Villaggio delle Regioni di Valona, Luciano Tenaglia, arrestati il 20 gennaio scorso nell'ambito delle indagini sulla gestione della Missione Arcobaleno.

Simonelli e Tenaglia hanno lasciato in giornata il carcere di Bari e hanno raggiunto le abita-

zioni di alcuni loro parenti. A quanto si è saputo, dovrebbero stare a casa di loro zii e lì trascorreranno i prossimi giorni della custodia cautelare. Non sono andati a casa propria perché non possono abitare con le mogli, sulle quali sono in corso accertamenti patrimoniali. Sia per Simonelli che per Tenaglia, il 5 febbraio scorso il Tribunale del riesame di Bari aveva respinto le istanze di scarcerazione e in subordine la concessione degli ar-

resti domiciliari, ritenendo sussistenti gravi vizi di colpevolezza e le esigenze cautelari solo in relazione ai reati di falso.

Il Tribunale - che la prossima settimana depositerà le motivazioni del provvedimento - annullò invece i capi di imputazione relativi ai reati di peculato per Tenaglia e di favoreggiamento personale per Simonelli. Sia Tenaglia che Simonelli sono anche indagati per falso materiale in atto pubblico, occultamento di atto pubblico e uso di atto pubblico continuati e aggravati in concorso con Alessandro Mobono, Silvia Lucatelli e con il carabiniere romano Paolo Amici, quest'ultimo indagato a piede libero. Da ieri sono agli arresti domiciliari anche Mobono e Lucatelli, anch'essi arrestati il 20 gennaio scorso.

## PROVINCIA DI RAVENNA

Informazione amministrativa

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2000 e al conto consuntivo 1998 (\*).

1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

DENOMINAZIONE	ENTRATE (in migliaia di lire)	
	Previsioni di competenza da bilancio anno 2000	Accertamenti da conto consuntivo anno 1998
- Avanzo di amministrazione	0	1.759.159
- Tributarie	46.757.000	15.632.318
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	36.913.600	64.190.793
- Assunzioni prestiti (di cui dalle Regioni)	6.355.600	6.352.069
- Extratributarie	28.938.000	30.421.672
- (di cui per proventi servizi pubblici)	3.635.650	3.778.737
Totale entrate di parte corrente	67.306.250	63.501.849
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	25.148.500	26.443.801
- (di cui dalle Regioni)	4.600.000	818.481
- Assunzioni prestiti (di cui anticipazioni di tesoreria)	12.796.500	20.061.045
Totale entrate conto capitale	44.545.000	14.029.555
- Partite di giro	69.791.500	42.473.536
Totale	12.900.000	6.829.108
- Disavanzo di gestione	169.997.750	134.563.651
TOTALE GENERALE	169.997.750	134.563.651
DENOMINAZIONE	SPESE (in migliaia di lire)	
	Previsioni di competenza da bilancio anno 2000	Impegni da conto consuntivo anno 1998
- Disavanzo di amministrazione	0	0
- Correnti	61.965.750	77.608.954
- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	5.240.500	5.535.702
Totale spese di parte corrente	67.206.250	63.144.656
- Spese di investimento	69.891.500	44.070.549
Totale spese conto capitale	69.891.500	44.070.549
- Rimborso anticipazioni di tesoreria e altri	0	0
- Partite di giro	12.900.000	6.829.108
Totale	169.997.750	134.563.651
- Avanzo di gestione	0	619.338
TOTALE GENERALE	169.997.750	134.563.651

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)

	Amm.ne gestione e controllo	Istruzione	Cultura e beni culturali	Turismo	Gestione del territorio	Tutela ambientale	Settore sociale	Schluppo economico	TOTALE
- Personale	7.164.009	6.514.519	384.500	142.282	4.981.500	1.605.581	327.900	975.800	22.076.091
- Acquisti beni e servizi	4.851.224	19.236.296	187.634	605.787	0	0	0	0	24.891.141
- Interessi passivi	389.655	2.032.243	0	0	4.230.535	11.643	0	1.153.633	7.817.709
- Investimenti diretti	683.396	6.567.083	100.000	0	15.171.025	348.000	0	21.201.045	44.070.549
- Investimenti indiretti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	13.096.284	34.350.141	652.134	748.069	24.383.060	1.965.224	327.900	23.330.478	98.855.490

3 - La riassicurazione finale a tutto il 31 dicembre 1998 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1998	L. 1.554.392
- Ammortare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1998 L. O.	

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L. 238.710	Spese correnti	L. 221.599
di cui:		di cui:	
- tributarie	L. 44.635	- personale	L. 63.034
- contributi e trasferimenti	L. 183.285	- acquisto beni e servizi	L. 71.072
- altre entrate correnti	L. 10.790	- altre spese correnti	L. 87.492

(\*) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA: **Dot. Gabriele Albionetti**

